FP CGIL BO NEWS

Sito web: www.fpcgilbo.it Pagina FB: Fp-cgil Bologna

Bologna, Novembre 2026

EDIZIONE STRAORDINARIA SCIOPERO GENERALE

FP CGIL BOLOGNA

DI FRONTE ALL'ULTIMA MANOVRA FINANZIARIA DELLA LEGISLATURA LA CGIL FA UN BILANCIO SULLE POLITICHE ECONOMICHE E SOCIALI PORTATE AVANTI DAL GOVERNO IN QUESTI QUATTRO ANNI.

Nell'audizione del 10 Novembre presso le Commissioni di Camera e Senato sul disegno di legge di bilancio per il 2027, l'ultima della legislatura, la CGIL ha espresso un **giudizio fortemente critico sulle scelte del Governo e sulle politiche economiche e sociali che ha portato avanti in questi quattro anni**.



Nel 2022 **il Pil** (Prodotto Interno Lordo) era quasi al 5%, oggi è allo "zerovirgola";
La pressione fiscale era al 41,7%, oggi è al 43,5% ed è concentrata soprattutto su lavoratori e pensionati;
I salari reali sono crollati dell'8%; Il carrello della spesa è cresciuto di quasi il 30%.
Era stata **promessa la "cancellazione"** della Legge Monti-Fornero, che invece è stata addirittura peggiorata: nel 2029 si andrà in pensione a 67 anni e 6 mesi o con 43 anni e 4 mesi di contributi, con assegni più poveri a causa dei nuovi coefficienti di trasformazione, che faranno perdere, in termini cumulati, fino a 6.923 euro a chi percepisce un assegno da 1.000 euro, fino al doppio a chi percepisce un assegno di 2.000 euro (per le donne i numeri sono ancora peggiori).
Le bollette e i costi energetici sono tra i più alti d'Europa e invece di finanziare lo sviluppo delle energie rinnovabili si è fatto di tutto per frenarlo rendendoci ancor più dipendenti dalle fonti fossili importate a carissimo prezzo. Oltre ad inseguire un "fantomatico nucleare smart" che non esiste, o addirittura nuove estrazioni di gas e petrolio nazionali, ci si affida ai contributi di solidarietà e al "buon cuore" delle multinazionali energetiche senza toccare un solo centesimo degli extraprofitti che stanno realizzando come mai prima d'ora.
La spesa militare era di 25,7 miliardi, oggi ha superato i 40 miliardi e, a causa della scelta dissennata di vincolare il nostro Paese all'obiettivo, deciso in sede Nato, di portare le risorse della difesa al 5% del Pil entro il 2035, è destinata a crescere ulteriormente di decine e decine di miliardi nei prossimi anni.
L'equilibrio dei conti pubblici è più che altro un "effetto ottico", visto che nel 2025 pagavamo 87,1 miliardi di euro di interessi, nel 2026 dovremmo arrivare a 96,8 miliardi e nel 2027 la previsione è di quasi 104 miliardi.
Infine, il dato più preoccupante di tutti riguarda i **100.000 giovani che lasciano** ogni anno l'Italia per cercare un lavoro sicuro e dignitoso fuori dai nostri confini nazionali.
Questa è la condizione reale in cui versano il Paese, le lavoratrici e lavoratori, le pensionate e pensionati e le giovani generazioni a fronte della quale non si intravede alcun segnale di miglioramento all'orizzonte, anzi.

La situazione economica e sociale continua a precipitare, come confermano gli ultimi dati diffusi in questi giorni dall'Istat:
L'inflazione è esplosa al 5,4% a ottobre, alzando quella acquisita per l'anno in corso al 3,4%;
Il **drenaggio** fiscale che, dopo gli oltre 30 miliardi del quadriennio 2022/2025, salirà di almeno ulteriori 4,5 miliardi nel 2026;
Crescita zero nel terzo trimestre, con l'ennesima frenata della produzione industriale;
Il prezzo del gas che sta raggiungendo picchi di 100 euro al MWh (era a 30 euro a febbraio) produrrà ricadute ancor più pesanti sulle bollette di famiglie e imprese.
E mentre la maggioranza dei cittadini, a partire dai ceti popolari, vede ormai come un miraggio la possibilità di arrivare a fine mese, siamo di fronte a **una Manovra di bilancio a zero impatto sui problemi reali delle persone e del Paese**.

SEGRETARIO FP CGIL BO: I SERVIZI COLLASSERANNO. LO SCIOPERO E' NECESSARIO PIU' SIAMO, PIU' CONTIAMO NEL LAVORO, NEI DIRITTI, NELLE SCELTE.

Il 20 Novembre sarà **sciopero generale di tutto il mondo del lavoro pubblico e privato**. E' la forma di mobilitazione più alta, messa in campo dalla CGIL e **tutti dobbiamo sentirci coinvolti** per provare a far cambiare una manovra di Bilancio che si propone di continuare a peggiorare la condizione di vita delle lavoratrici e lavoratori, delle pensionate e pensionati, delle giovani generazioni. Di tutti coloro che non hanno condizioni economiche tali da potersela cavare da soli.



La grave situazione in cui versano i servizi pubblici non è dovuta al caso o alla sorte, bensì ad **una precisa scelta politica**: quella di annullare l'universalità dei servizi, lo stato sociale, minando alla base i diritti costituzionali e quindi la costituzione stessa. Sono il diritto all'istruzione, alla salute, alla giustizia. Il riconoscimento del valore di ogni lavoro e la tutela di tutti i lavoratori. Il rispetto della dignità della persona. L'uguaglianza morale e giuridica, formale e sostanziale.
I Servizi Pubblici, tutti, sono un tassello fondamentale. Sono il presidio di quei diritti. L'infrastruttura della vita quotidiana e la base del benessere delle persone, delle comunità e della coesione sociale.
I Servizi Pubblici sono le persone che ci lavorano, che si prendono in carico e rispondono ai bisogni di tutte e tutti, delle comunità nelle quali viviamo.
Dal 2000 al 2020 sono calati di 200.000 unità. Negli ultimi 10 anni, in sanità sono calati di 18.000 unità, nelle funzioni locali di 106.767, nelle funzioni centrali di 58.965. Dal 2026 andranno in pensione 300 mila dipendenti e dal 2030 altri 700 mila. E stanno scappando anche dai servizi accreditati o in appalto.
Questa manovra di Bilancio taglia risorse alle Amministrazioni Pubbliche, alle Regioni, ai Comuni per un importo complessivo di oltre 15 miliardi di euro, **riduce** la capacità assunzionale con un taglio permanente di quasi un miliardo di euro per mancate assunzioni a decorrere dal 2028, **riduce** il finanziamento al servizio sanitario nazionale, **non stanzia** risorse adeguate per i rinnovi dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e per il recupero del reale aumento del costo della vita.
Sacrifica la possibilità di rispondere ai bisogni delle persone attraverso i servizi, per aumentare la spesa militare, per aumentare le risorse ai privati, per favorire i redditi più alti.

I servizi pubblici collasseranno e tacca a Noi impedirlo. Lo sciopero è quindi necessario.
Più siamo, più contiamo. Nel lavoro, nei diritti, nelle scelte.
Ci vediamo in Piazza!

Marco Pasquini
Segretario Generale
FP CGIL Bologna

UNA MANOVRA DI BILANCIO - LO DICE ANCHE IL MEF - AD IMPATTO ZERO SULL'ECONOMIA REALE DEL PAESE. PEGGIORA I SERVIZI PUBBLICI, LE CONDIZIONI DI CHI LAVORA E DELLE PERSONE.

Secondo lo stesso Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze) e quindi non solo per la CGIL, **questa manovra di bilancio avrà un impatto pressoché nullo sull'economia reale del Paese** con un contributo alla crescita del +0,2% nel 2027, +0,1% nel 2028 e 0,0% nel 2029.

Una manovra, l'ultima legge di bilancio di questa legislatura che si dimostra tra le peggiori di questa esperienza di Governo se non **la peggiore**, proseguendo nel solco di precedenti disposizioni di **tagli alla spesa pubblica e mancati investimenti sui servizi pubblici**. In particolare l'effetto combinato dei tagli al turnover disposti con la legge 30 dicembre 2024, n. 207 e come proposti nuovamente per questa legge di bilancio, produrranno **un risparmio di spesa permanente di quasi un miliardo di euro per mancate assunzioni** a decorrere dall'anno 2028. A ciò vanno sommati i **tagli imposti sia alle amministrazioni centrali che alle amministrazioni locali** per la spending review, che sviluppano nel periodo 2025-2028 un taglio complessivo della spesa pubblica **di oltre 15 miliardi di euro**. Un taglio generalizzato che colpisce anche il comparto del soccorso con i minori investimenti disposti per i Vigili del Fuoco che comporteranno l'indebolimento della stessa dotazione di attrezzature e mezzi necessari a garantire la gestione delle emergenze.

Si de-finanzia la sanità pubblica facendo scivolare i tendenziali del rapporto spesa sanitaria su PIL sotto il 6% al 2029, al di sotto di Germania (11,0%), Francia (9,4%), Svezia (9,3%), Regno Unito (9,2%), essendosi già collocata nel 2025 al 22° posto in Europa. A fronte di solo 2,365 miliardi di euro di aumento del finanziamento per il fabbisogno sanitario nazionale per l'anno 2027, se ne **investono ben 1,645 miliardi di euro** per il riconoscimento agli over 75 di una Carta del valore di 300 euro per l'acquisto di beni e prestazioni in materia sanitaria utilizzabile esclusivamente per la spesa farmaceutica e per acquistare prestazioni sanitarie dagli erogatori privati o dai liberi professionisti. Nei fatti un trasferimento **di risorse pubbliche verso il settore privato senza alcuna condizionalità sociale e sottraendo risorse ai servizi pubblici**, unica garanzia dell'accesso universale ai diritti costituzionali. **Del Piano straordinario per l'occupazione pubblica di 1.250.000 lavoratrici e lavoratori nei prossimi 10 anni, nessuna traccia**, nonostante il riconoscimento della bontà della nostra proposta anche da parte dello stesso Ministro Zangrillo, salvo poi votare nel consiglio dei ministri una manovra che taglia risorse ai servizi pubblici e in particolare alle assunzioni.

Contemporaneamente **si allargano le soglie per la flat tax,** estendendola ai redditi fino a 100.000 euro annui (ora fino ad 80.000), si determina **un taglio delle aliquote IRPEF per i redditi dai 50.000 ai 55.000 euro annui** e ancora una volta **non si affronta il tema del fiscal drag**: la tassa occulta che è costata a dipendenti e pensionati tra il 2022 e il 2025 oltre 30 miliardi di euro e nel solo 2026 circa 4,5 miliardi di euro.

L'intervento che proroga all'anno prossimo la defiscalizzazione dei rinnovi contrattuali in vigore da quest'anno non serve a nulla se nel frattempo non si mettono in campo leggi e politiche adeguate per sostenere il rinnovo dei CCNL sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Inoltre, la norma in questione, **non vale per i dipendenti pubblici** per i quali non viene peraltro stanziata alcuna risorsa aggiuntiva in vista del probabile scostamento che si realizzerà tra l'inflazione programmata e l'inflazione che sarà effettivamente realizzata nei trienni contrattuali di riferimento.

Vengono prorogate inoltre le disposizioni che detassano il salario accessorio, **con importi e limiti reddituali differenziati tra il settore privato e il settore pubblico** (nel limite di 1.500 euro annui e 40.000 euro annui di reddito per il primo, di 800 euro e 50.000 euro per il secondo). Una disposizione che consente **un risparmio per le lavoratrici e i lavoratori pubblici con reddito fino a 28.000 euro annui per ben 5,33 euro al mese, mentre per chi ha un reddito fino a 50.000 euro annui il risparmio sarà di 12 euro al mese**. Infine nonostante l'intervento della scorsa legge di bilancio sul tema dei buoni pasto abbia aumentato il valore dell'importo defiscalizzato a 10 euro, non c'è alcuna risorsa aggiuntiva per superare il limite di 7 euro imposto dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 per i dipendenti pubblici.

Oltre al finanziamento delle clausole inserite nei CCNL dei comparti pubblici per il monitoraggio delle dinamiche inflattive, **continuiamo a chiedere norme che sostengano adeguatamente la contrattazione collettiva nei settori privati**, ad esempio legando l'incremento delle **tariffe riconosciute agli operatori della sanità privata accreditata all'applicazione e al rinnovo nei termini delle decorrenze dei CCNL sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative**. Alla stessa stregua continuiamo a chiedere una profonda revisione di tutto il sistema degli accreditamenti, degli appalti, delle convenzioni. Anche per questo **proseguiamo nella richiesta di affrontare il tema della valorizzazione economica e professionale delle lavoratrici e dei lavoratori**, ad esempio con lo stanziamento delle risorse necessarie a garantire il corretto inquadramento del personale dei profili ad esaurimento dell'Area Istruttori del comparto funzioni locali, o ancora con il finanziamento di risorse aggiuntive dal bilancio dello stato per completare la riclassificazione del personale a seguito della riforma dell'ordinamento professionale, o ancora per superare definitivamente il tetto di spesa ai fondi per la contrattazione decentrata di cui all'articolo 23, comma 2 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

Sul fronte previdenziale, nonostante l'ennesima sollecitazione della Corte Costituzionale che con l'ordinanza n. 25/2026 aveva sollevato rilievi di legittimità costituzionali relative **al differimento del TFR/TFS per i dipendenti pubblici, la manovra** produce una insufficiente modifica che **prevede il definitivo superamento del differimento solo a partire dall'anno 2035**. Il permanere delle misure sul trattenimento in servizio (che riducono in modo corrispondente le capacità assunzionali delle amministrazioni che scelgono di avvalersene), il cosiddetto Bonus Maroni pensato per incentivare il rinvio del pensionamento oltre che la mancata abrogazione della revisione delle aliquote di rendimento previdenziale introdotta dalla legge di bilancio 2024, **determinano di fatto l'innalzamento ulteriore dell'età pensionabile rispetto a quanto previsto dalle norme vigenti**. Le lavoratrici e i lavoratori si trovano così nella condizione di dover proseguire il rapporto di lavoro per preservare ancora per qualche anno il potere d'acquisto delle proprie retribuzioni e per evitare il taglio inevitabile, e ancora più pesante, che si produce nel passaggio dal reddito da lavoro al trattamento pensionistico. **Rimane**, inoltre, senza risposte **la penalizzazione per il personale del comparto sicurezza e soccorso** per il quale non si stanziano le risorse necessarie per la previdenza dedicata e per la previdenza complementare.

Viene disposta l'estensione del congedo parentale all'80% della retribuzione, a 4 mesi dall'anno 2027, a 5 mesi per il secondo figlio e di 6 mesi al terzo figlio o successivo. L'aumento del numero di mesi in cui viene corrisposta un'indennità all'80% della retribuzione invece che del 30% è un fatto positivo, **ma resta ancora** il tema del **mancato incremento del numero di giorni per il congedo di paternità obbligatorio**. Una questione che continua ad ostacolare la redistribuzione del carico di cura dei figli. Inoltre continuano a non esserci interventi adeguati per sostenere, attraverso i servizi pubblici, la genitorialità e la possibilità di garantire pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro. Il bonus babysitter di questa manovra è, in questo senso un esempio negativo: **non c'è bisogno di altri bonus e mancette, ma di un intervento strutturale** per finanziare oltre alla costruzione degli asili nido - comunque fortemente ridotti rispetto ai primi obiettivi del PNRR e insufficienti a raggiungere i target UE - **e l'assunzione di educatrici ed educatori**.

Per tutte queste ragioni, se mai ce ne fosse ulteriormente bisogno, sono confermate e **rafforzate la ragioni dello sciopero generale proclamato dalla CGIL per il prossimo 20 novembre**, per chiedere un'inversione radicale delle politiche economiche che mettano invece al centro il lavoro, la salute e la condizione di vita delle persone a partire da quelle più fragili.



I TAGLI DI BILANCIO SUL TFR E TFS PER I DIPENDENTI PUBBLICI



Il disegno di Legge di Bilancio 2027 l'art. 50 interviene sui tempi di pagamento del trattamento di fine servizio (TFS) e del trattamento di fine rapporto (TFR) dei dipendenti pubblici, prevedendo una progressiva riduzione dei differimenti e della rateizzazione solo per coloro che cesseranno il servizio per limiti di età e non per la generalità dei dipendenti pubblici.

La normativa non dà alcuna soluzione per le cessazioni entro il 31.12.2027. Non introduce alcun miglioramento rispetto a quanto già stabilito dalla Legge di Bilancio 2026.

Il superamento del differimento iniziale viene previsto soltanto dal 2030, mentre l'eliminazione della rateizzazione arriva nel 2035.

Restano esclusi dal percorso di riduzione delle attese i lavoratori che accedono alla pensione anticipata ordinaria attraverso dimissioni volontarie, per i quali **continuano ad applicarsi il differimento di 24 mesi e il pagamento frazionato** delle liquidazioni di importo superiore a 50.000 euro.

A questa disparità si aggiunge il problema economico che riguarda tutti: **la perdita di potere d'acquisto delle somme maturate durante l'attività lavorativa e corrisposte soltanto dopo mesi o anni.**

Le simulazioni mostrano che il costo economico dell'attesa può raggiungere diverse migliaia di euro.

Per una liquidazione di 100.000 euro, un lavoratore cessato con pensione anticipata ordinaria al 31 dicembre 2025 può subire una perdita reale di circa 6.238 euro. Per una liquidazione di 150.000 euro, la perdita stimata raggiunge 10.586 euro.

La Corte costituzionale, che ha richiamato la necessità di garantire il pagamento tempestivo di prestazioni aventi natura di retribuzione differita. Questa legge di Bilancio non lo fa.

LE PROPOSTE DELLA CGIL PER UNA RIFORMA COMPLESSIVA DEL SISTEMA FISCALE

(Art. 3, c 2, della Costituzione)

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo del-la persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

(Art. 53 della Costituzione)

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributi-va. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

La proposta della CGIL per una riforma fiscale complessiva – frutto del contributo e del confronto tra l'Ufficio Economia CGIL, il Forum Economia e il Coordinamento Politiche Economiche e Fiscali – parte da un principio netto: **il sistema tributario italiano deve tornare a essere fondato sulla progressività e sulla capacità contributiva, come previsto dall'articolo 53 della Costituzione**. Oggi, invece, il peso del fisco grava in misura sproporzionata e regressiva su lavoratrici e lavoratori dipendenti, pensionate e pensionati, mentre ampie quote di reddito, rendita, capitale e ricchezza sono tassate con regimi separati, agevolati e sostitutivi.

L'obiettivo centrale è riequilibrare il carico fiscale: alleggerire il prelievo su lavoro dipendente e pensioni, recuperare risorse da capitale, rendite, grandi ricchezze, extraprofi7 e basi imponibili oggi escluse, e garantire entrate adeguate a finanziare welfare, sanità, istruzione, servizi pubblici, investimenti e transizione ecologica. La riforma non consiste quindi in una riduzione generalizzata delle imposte, ma in una redistribuzione più equa del prelievo e in un incremento delle entrate necessario a rafforzare il finanziamento del sistema pubblico dei servizi.

La prima leva proposta riguarda l'IRPEF: occorre allargarne la base imponibile, riportando dentro una tassazione personale e progressiva i redditi oggi sottoposti a cedolari, flat tax o trattamenti agevolati; rafforzare la progressività anche attraverso una funzione continua che eviti salti e penalizzazioni tra scaglioni; ridurre il carico sui redditi medio-bassi da lavoro e pensione; indicizzare automaticamente all'inflazione la struttura dell'imposta per contrastare il drenaggio fiscale che ha già sottratto miliardi di euro a lavoratori e pensionati.

La proposta interviene anche sui redditi da pensione, chiedendo l'ampliamento della quattordicesima per importo e platea e il ripristino di una perequazione piena, così da tutelare e aumentare il potere d'acquisto degli assegni previdenziali.

Sul versante delle imprese, la CGIL propone di rendere progressiva l'IRES, introducendo almeno una seconda aliquota e una disciplina stabile per tassare gli extraprofitti nei settori che, in circostanze straordinarie, realizzano guadagni anomali. Al tempo stesso, si chiede **di rivedere gli incentivi pubblici**, superando quelli "a pioggia" e collegandoli a condizionalità sociali, qualità del lavoro, contrattazione collettiva, salute e sicurezza, criteri ambientali, ricerca e sviluppo, investimenti utili alla transizione ecologica, energetica e digitale.

Un altro asse fondamentale riguarda il fisco territoriale e locale. L'erosione della base imponibile IRPEF riduce anche le risorse destinate a Comuni e Regioni e scarica il finanziamento dei servizi pubblici quasi esclusivamente su lavoro dipendente e pensioni. Per questo la proposta punta ad ampliare la platea dei contribuenti delle addizionali locali, difendere e riformare l'IRAP anziché abolirla, e destinare le maggiori entrate al rafforzamento dei servizi pubblici, a partire dalla sanità.

La lotta all'evasione fiscale e contributiva è indicata come condizione indispensabile per qualunque riforma credibile. La CGIL propone di potenziare tracciabilità, fatturazione elettronica, split payment, reverse charge, incrocio delle banche dati, uso di intelligenza artificiale e machine learning, riduzione del tetto al contante, pagamenti tracciabili e strumenti di riscossione più efficaci. Al centro vi è anche una posizione politica netta: superare definitivamente condoni, sanatorie e strumenti che premiano l'infedeltà fiscale e penalizzano chi paga regolarmente.

La proposta dedica poi un capitolo specifico alla giustizia fiscale e alla riduzione delle diseguaglianze. In un Paese dove la ricchezza privata è fortemente concentrata, la CGIL sostiene l'introduzione di un contributo di solidarietà sulle grandi ricchezze, la riforma progressiva delle imposte su successioni e donazioni, il riordino delle imposte patrimoniali e una riforma del Catasto capace di avvicinare i valori catastali a quelli reali, tutelando al tempo stesso l'abitazione principale non di lusso e i contribuenti meno abbienti.

Infine, la CGIL colloca la riforma fiscale dentro una dimensione europea e internazionale: il contrasto all'elusione delle multinazionali, il rafforzamento della tassazione minima globale, la lotta al dumping fiscale e la tassazione delle transazioni finanziarie ad alta frequenza sono strumenti necessari per impedire che profitti e grandi ricchezze sfuggano alla contribuzione.

In sintesi, la riforma proposta dalla CGIL mira a costruire un fisco più giusto, più progressivo e più trasparente: meno pesante per chi vive di lavoro e pensione, più incisivo su rendite, capitale, grandi ricchezze ed extraprofit, più efficace contro evasione ed elusione, e più capace di finanziare **un nuovo modello di sviluppo fondato su coesione sociale, lavoro di qualità, innovazione, servizi pubblici universali e sostenibilità ambientale**.





